

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

18

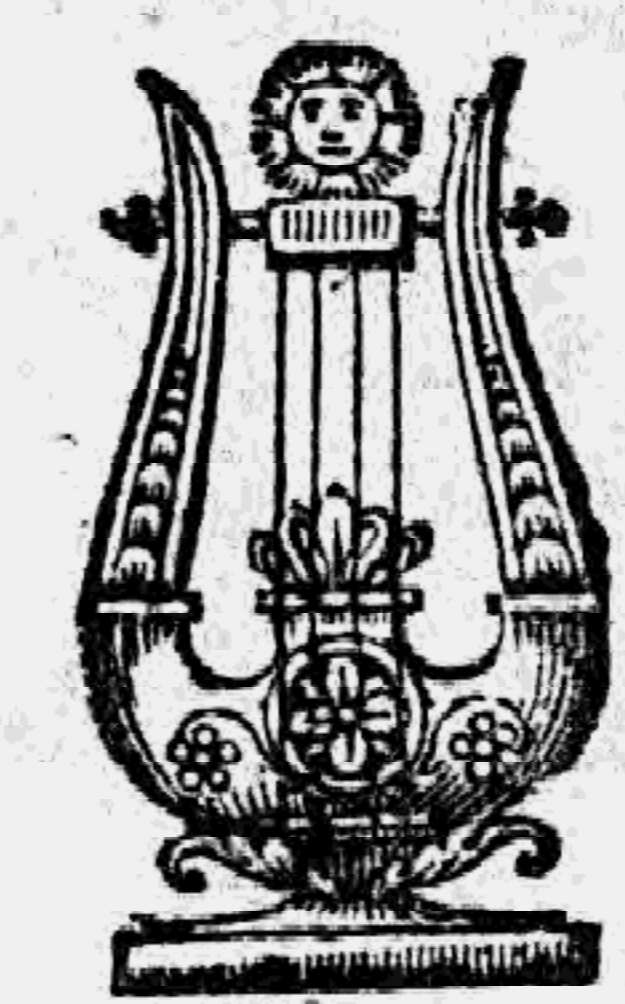
LA
CENERENTOLA

DRAMMA GIOCO
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

*NEL TEATRO DELLA CONCORDIA
IN CREMONA*

IL CARNOVALE DEL 1830 AL 1831



CREMONA

DALLA TIPOGRAFIA MANINI.



PERSONAGGI

3

DON RAMIRO principe di Salerno

Signor Gian Battista Zoni

DANDINI suo Cameriere

Signor Pietro Giani

DON MAGNIFICO Barone di Monte Fiascone

Signor Luigi Picchi

CLORINDA

Signora Teresa Picchi

TISBE

Signora Elena De-Bezzi

ANGELINA sotto nome di CENERENTOLA

Figliastra di Don Magnifico

Signora Annetta Cosatti

ALIDORO Filosofo Maestro di Don Ramiro

Signor Giuliano Placi

Coro di Cortigiani del Principe

Direttore dei Cori Sig. Achille Bassi

Suggeritore Sig. Eugenio Guindani

La Scena è parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un vicino Casino di delizie del Principe.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Gioachino Rossini.

Il Vestiario di ricca e vaga invenzione è di proprietà del Sig. Giovanni Ghelli Capitalista di Bologna.

Macchinista Sig. Giovanni Galeotti.

Attrezzisti Signori Barbese, e Rognini di Verona.

ORCHESTRA

Maestro di Cappella al Cembalo

Sig. Michele Bianchi

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Antonio Sighicelli Modonese

Il rimanente dell' Orchestra sarà composto
dei migliori Professori della Città.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala terrena nel Castello del Barone con porte, cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori e sedie.

Clorinda provando uno sciassè: Tisbe acconciando un fiore ora alla testa, ora al petto: Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero poi seguaci di Ramiro.

Clo. **N**ò nò nò: non v'è, non v'è

Chi trinciar sappia così

Leggierissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì: va bene lì.

Meglio lì: nò meglio qui;

Risaltar di più mi fa.

Clo. Tis. A quest'arte a tal beltà

Sdruciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re, *(con tuono flemmatico)*

Che a star solo s'annojò,

Cerca, cerca, ritrovò:

Ma il volean sposare in tre.

Cosa fa?

Sprezza il fasto, e la beltà.

E alla fin sceglie per se

L'innocenza, e la bontà,

Là là là

Lì lì lì

Là là là.

a 2 Cenerentola finiscila

Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re:

Una volta...

E due, e tre.

a 2 { La finisci sì o nò?

{ Se non taci ti darò...

Cen. Una volta... s'ode picchiare.

(*Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero.*)

a 3 Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo. Tis. Accattoni! via di gnà.

Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questo po' di colazione.

(*versa una tazza di caffè, e lo dà con un
pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle.*)

Cen. { Ah! non reggo alla passione,

{ Che crudel fatalità!

a 2 { Forse il Cielo il guiderdone

Ali. { Pria di notte vi darà.

Clo. Tis. Risvegliar dolce passione

Più di me nessuna sa. (*pavoneggiando*)

Tisb. Clo. Ma che vedo! Ancora lì!

(*volgendosi ad osservare Alidoro*)

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

(*scagliandosi contro Cenerentola*)

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà.

(*frapponendosi inutilmente entrano i Cavalieri*)

Coro O figlie amabili — di Don Magnifico,

Ramiro il Principe — or or verrà.

Al suo palagio — vi condurrà.

Si canterà — si danzerà:

Poi la bellissima — fra l'altre femmine

Sposa carissima — per lui sarà.

Clo. Tis. Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà.

Clo. Tis. E la bellissima?

Coro Si sceglierà.

Clo. Tis. Cenerentola vien quà.

Le mie scarpe, il mio bonnè,

Cenerentola vien quà

Le mie penne il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà.

Cenerentola va là

Cenerentola va su,

Cenerentola va giù . . .

Questo è proprio uno strapazzo?

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo?

Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina.

Voglio ridere e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar,

Il cimento si avvicina

Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

(*dando una moneta a Cenerentola onde la*

dia ai seguaci del Principe, che partono.)

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?

(*osservando il povero raggrinzando il naso.*)

Qual tanfo! andate, o ve ne pentirete.

Cen. Io poi quel mezzo scudo (*accompagnando Ali.*)

A voi l'avrei donato:

Ma non ho mezzo soldo. (Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.
(*marcato assai, e Alidoro parte.*)

Tis. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, e le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle...

Clo. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. (*altera*)

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. (*minacciosa*)

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
(*entra a sinistra.*)

Tis. Non v'è da perder tempo.

Clo. Nostro Padre
Avvisarne convien.
(*questionando fra loro ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra.*)

Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.

Clo. Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

Tis. No no, gliel vo' dir io.
(*crescendo nella rabbia fra loro*)

Clo. È questo il dover mio.
Io svegliar lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso.
(*osservando fra le scene.*)

SCENA II.

Don Magnifico bieco in volto esce in berretta da
notte e veste da camera, e detti, indi Cenerentola

Mag. Miei rampolli femminini

Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno.

Mi veniste a sconcertar.

(*ricusando di dar loro a bacciar la mano.*)

Come son mortificate!

Degne figlie d'un Barone;

Via: silenzio, ed attenzione,

State il sogno a meditar.

Mi sognai tra il fosco, e il chiaro

Un bellissimo somaro,

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto, sciù, volò!

Ed in cima ad un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per dissotto

Le campane sdindonar...

Col cì cì, cì cì di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegato,

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino di poi?

Ma quell'asino son io,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L'una, e l'altra diverrà.

Ed il nonno una dozzina

Di nepoti abbraccerà.

Un Re piccolo di quà,

Un Re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...

Clo. Che son tre di, che nella deliziosa...

Tis. Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitar...

Clo. Sceglie una sposa...

Tis. Ci mandò ad invitar...

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci...

Clo. E la scelta

La più bella sarà.

Mag. Figlie, che dite?

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

È venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, ed in una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

Cenerentola, presto,

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore,

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello,

Parlate in punto, e virgola,

Per carità: pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.

(entrano nelle loro stanze.)

SCENA III.

*Don Ramiro vestito da Scudiero guarda intorno,
e si avvanza a poco a poco.*

Ram. Tutto è deserto. Amici?

Nessun risponde. In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò. Ne viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che quì saggia, e vezzosa

Degna di me trovar potrò la sposa.

Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam, vediam.

SCENA IV.

*Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e
tazza da caffè entra spensierata nella stanza,
e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le
cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.*

Cen. Una volta c'era... ah! è fatta.

Ram. Cos'è?

Cen. Che batticore?

Ram. Forse un mostro son' io?

Cen. Sì... no Signore.

*(prima astratta, poi correggendosi con
naturalezza.)*

Ram. Un soave non so che

In quegl'occh' scintillò.

Cen. Io vorrei saper perchè

Il mio cor mi palpito.

Ram. Le direi, ma non ardisco,

a 2 Parlar voglio, e taccio intanto.

Una grazia, un certo incanto

Par che brilli su quel viso

Quanto caro è quel sorriso!

Scende all'alma, e fa sperar.

- Ram.* Del Baron le figlie io chiedo
Dove son? qui non le vedo.
- Cen.* Stan di là nell'altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)
- Ram.* Ma di grazia, voi chi siete (con interesse)
- Cen.* Io chi sono? Eh non lo so.
- Ram.* Nol sapete?
- Cen.* Quasi nò.
Quel che Padre non è Padre!...
(accostandosi a lui sottovoce, rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi.)
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d'orgoglio...
(Sta a vedere che m'imbroglio.)
- Cen.* Deh scusate perdonate
Alla mia semplicità.
- Ram.* Mi seduce, m'innamora.
Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola da me.
(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme.)
- Ram.* Quante voci! che cos'è?
- Cen.* A ponente, ed a levante,
A sirocco, a tramontana
Non ho calma un solo istante.
(ora verso l'una, ora verso l'altra porta.)
Tutto tutto tocca a me,
Vengo, vengo. Addio signore
(Ah ci lascio proprio il core.
Questo cor più mio non è. (con passione)
- Ram.* Quell'accento, quel sembiante
È una cosa sovrumana,
Io mi perdo in questo istante,
Già più me non trovo in me.
(da se astratto, osservandola sempre.)

Che innocenza, che candore!
(Ah! m'invola proprio il core.
Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

*Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito
da gala senza cappello.*

- Ram.* Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil. Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato principe l'arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da principe...
- Mag.* Domando
Un miglion di perdoni.
Dica: Sua Altezza il Principe...
- Ram.* Or ora arriva.
- Mag.* E quando?
- Ram.* Fra tre minuti.
- Mag.* (in agitazione) Tre minuti! ah figlie!
Sbrigatevi: fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi con queste
Ragazze benedette
Un secolo ci vuol per la toelette. (entra dalle figlie.)
- Ram.* Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura,
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
Convien che m'avvicini...
Qual fragor... non m'inganno, ecco Dandini.

*Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda,
e Tisbe.*

Coro Scegli la sposa, affrettati,
Sen vola via l'età:
La principesca linea
Se no, s'estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d'aprile
Va volando leggiera, e scherzosa,
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se;
Fra le belle m'aggiro, e rimirò:
Ne ho vedute già tante, e poi tante
Ma non trovo un giudizio un sembiante,
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence... *(Clo. e Tisbe escono e sono
presentate a Dandini da Magnifico in gala.)*

Tis. Sire...

Clo. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio! che abisso d'onori!

Dan. Nulla, nulla, Vezzosa, graziosa...
*(con espressione or all'una or all'altra.
(Dico bene?)* Son tutte papà.*

(accostandosi a Ramiro.)*

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate,
(alle sorelle che lo guardano con passione.)
Galoppando sen va la ragione

E fra i colpi d'un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.

*(Ma al finir della nostra commedia
Che tragedia qui nascer dovrà!)* *(da se.)*

Clo. Tis. (ognuna da se)

*(Ei mi guarda, sospira, e delira,
Non v'è dubbio è mio schiavo diggià.)*

Ram. Ah! perchè qui non viene colei
Con quell'aria di grazia, e bontà?
*(sempre osservando con interesse se
viene Cenerentola.)*

Mag. (È già cotto-straccotto-spolpato
L'Eccellenza si cangia in Maestà.)
*(da se osservando con compiacenza Dandini
che sembra innamorato.)*

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!
(osservando Clo. Tis. e Don. Magn.)
Che bocchino! che ciglia!
Siete l'ottava, e nona meraviglia,
Già *tales Patris, talem Filias.*

Clo. Grazie! *con inchino*

Mag. Altezza delle Altezze!
Che dice? mi confonde. Debolezze. *curvandosi*

Dan. Vere figure... Etrusche (dico bene?) *piano a Ram.*

Ram. (Cominci a dirle grosse) *piano a Dan.*

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar. *piano a Ram.*

Mag. (Bel Principotto!
Che non vi fugga: attente.)
(piano alle figlie con compiacenza.)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato,
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato,
Che fra i *quondam* è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato,
Per me l'ho destinato
Ho detto... ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime!)

Cen. (Oh che bell' abito!
E quell' altro mi guarda)
Ram. Ecco colei...
Come palpita il cor!)
Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.
Clo. Andiam.
Tis. Papà, Eccellenza
Non tardate a venir
Mag. Che fai tu qui?
Il cappello e il bastone.
Cen. Eh! Signor sì. (parte
Dan. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. (parte.
Mag. Monti in carrozza, e vengo.
Ram. (Eppur colei
Vo riveder.)
Mag. Ma lasciami.
Ram. (La sgrida?)
Cen. Sentite.
Mag. Ma il tempo vola.
Ram. (Che vorrà?)
Mag. Vuoi lasciarmi?
Cen. Una parola,
Signore, una parola:
In casa di quel Principe,
Un' ora, un' ora sola
Portatemi a ballar.
Mag. Ih! ih! la bella Venere!
Vezzosa, pomposetta!...
Sguajata, cova cenere!
Lasciami, deggio andar.
Dan. Cos' è, quì fa la statua?
Ram. Silenzio: ed osserviamo

Dan. Ma andiamo, o non andiamo.
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz' ora, un quarto.
Mag. Ma lasciami, o ti stritolò.
Ram. Fermate.
Mag. Serenissima!
(Ma vattene. Altezzissima!
Servaccia ignorantissima.
Ram. *Dan.* Serva?
Cen. Cioè...
Mag. Vilissima.
D' un estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.
Dan. Ma caro don Magnifico
Via non la strapazzar.
Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.
Cen. Signori persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrò restar?
Ali. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle
Or che va il Principe
La sposa a scegliere
La terza figlia
Io vi domando.
Mag. Che terza figlia
Mi va figliando?
Ali. Terza sorella...

- Mag.* Ella... morì...
Ali. Eppur nel codice
 Non v'è così.
Cen. Ah! di me parlano,
 No, non morì.
Mag. Sta zitta lì:
 Guardate qui,
 Se tu respiri, ti scanno qui.
a 3 Dunque morì?
Mag. Altezza, sì.
a 5 Nel volto estatico
 Di questo, è quello
 Si legge il vortice
 Del lor cervello,
 Che ondeggia e dubita,
 E incerto stà.
Mag. Se tu più mormori
 Solo una sillaba,
 Un cimiterio
 Qui si farà.
Cen. Deh soccorretemi,
 Deh non lasciatemi!...
 Ah! di me misera
 Che mai sarà?
Ram. Via consolatevi
 Signor lasciatela,
 (Già la mia furia
 Crescendo va.)
Ali. Via meno strepito:
 Fate silenzio,
 O qualche scandalo
 Qui nascerà.
Dan. Io sono un Principe,
 O sono un cavolo?
 Vi mando al diavolo:
 Venite quà.

SCENA VII.

*Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro
 in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto.*

- Ali.* Grazie, vezzi, beltà, trovar potrai
 Ad ogni passo; ma bontà innocenza
 Se non si cerca, non si trova mai.
 Gran ruota è il mondo!... Figlia?
Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
 Il padrigno Barone
 Non vuole essermi padre; e voi...
Ali. Tacete
 Venite meco.
Cen. E dove?
Ali. Or ora un cocchio
 S' appresserà. Del Principe
 Anderemo al festin.
Cen. Con questi stracci.
 Come Paris, e Vienna.
 Oh, che bell' ambo!
Ali. Osservate silenzio. Abiti, gioje,
 Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
 Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
 Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
 Tutto v' insegnerà.
Cen. Ma questa è storia,
 Oppure una commedia?
Ali. Figlia mia;
 L' allegrezza, e la pena
 Son commedia, e tragedia, e il mondo è scena.

SCENA VIII.

*Galleria nel casino di Don Ramiro.
 Dandini entrando con Clo. e Tisbe sotto il braccio
 Don Mag., e Don Ram.*

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
 Di vendemmie, e di vino
 M' avete fatto una dissertazione,
 Lodo il vostro talento,
 Si vede che ha studiato,
 Si porti sul momento
 Dove sta il nostro vino conservato,
 E se ne sta saldo, e intrepido
 Al trigesimo assaggio
 Lo promuovo all' onor di cantiniero.
 Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence: L' Altezza Vostra
 È un pozzo di bontà. Più se ne cava
 Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete?
 Non regge al vostro merto;
 N' è la mia promozione indizio certo)
 Clorinduccia, Tisbina
 Tenete allegro il Re. Vado in cantina (parte
Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente
 Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco.
 Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
 Svaniscon con la età. Ma il core.)

Dan. Il core
 Credo che sia un melon tagliato a fette;
 Un timballo l' ingegno,
 E il cervello una casa spigionata.)
 Il mio voler ha forza d' un editto.
 Eseguite trotando il cenno mio.
 Udiste?

Ram. Udi.

Dan. Fido vassallo, addio. (parte

SCENA IX.

Dandini, Clorinda e Tisbe.

Dan. Ora son da voi. Scommetterei

Che siete fatte al torno,
 E che il guercetto amore
 È stato il tornitore.

Clo. Con permesso;
 (La maggiore son' io; onde la prego
 Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza.
 (La minore son' io
 M' invecchierò più tardi.)

Clo. Scusi: (Quella fanciulla
 Proprio non sa di nulla.)

Tis. Permetta: (Quella è un' acqua senza sale,
 Non fa nè ben nè male.)

Clo. Di grazia: (I dritti miei
 La prego bilanciar.)

Tis. Perdoni: (Veda
 Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti: (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta...

Clo. Mi favorisca.

Dan. Anime belle!

Mi volete spaccar? Non dubitate,
 Ho due occhi reali
 E non adopro occhiali.

(Fidati pur di me!
 Mio caro oggetto)

(Per te sola mi batte il cor nel petto. (parte.

Tis. M' inchino a Vostra Altezza.

Clo. Anzi all' Altezza Vostra.

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.

Clo. Certo.

Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse nò.

Tis. Poter del mondo!

Clo. Le faccio riverenza!

Tis. Oh! mi sprofondo! (partono da parti opposte

SCENA X.

Atrio nel Casino di D. Ramiro.

Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello con ricami di grappoli d' uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini con recapiti da scrivere.

Coro Conciossiacosacchè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre
E finor non barcollò;
È piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier:
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell' evoè;
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo quì a saltar!

Mag. Intendente — Direttor?
Presidente — Cantinier!
Grazie, grazie — che piacer!
Che girandola — ho nel cor!
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo;
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam quì.

Mag. Noi Don Magnifico,
Questo in majuscole:
Bestie! majuscole;
Bravi! così.

Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone

Dell' antichissimo
Montefiascone;
Grand' intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli,
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità.
Riceva l' ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici,
Nel vino amabile
D' acqua una gocciola,
Alias capietur,
Et stranguletur.
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Nell' anno et cetera,
Barone et cetera.

Coro Barone et cetera,
È fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
Per la città.

Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere,
Vino a diluvio
Si beverà.

Mag. Premio bellissimo
Di piastre setici
A chi più Malaga
Si succhierà.

(partono)

SCENA XI.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto: piano, piano:

Senza strepito, e rumore.
Delle due qual' è l' umore?
Esattezza, e verità.

Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d' insolenza,
Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.)

Ram. (Se le prenda pur chi vuole.)

SCENA XII.

Clo. accorrendo da una parte, e *Tis.* dall'altra.

Clo. Principino dove siete?

Tis. Principino dove state?

Clo. Tis. Ah! perchè mi abbandonate?
Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl' io...

Dan. Ma non diamo in bagatelle,
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
Una sposo...

Clo. Tis. E l' altra?

Dan. E l' altra
All' amico la darò.

Clo. Tis. No no no, no no no,
Un scudiero! oibò, oibò.

Ram. Sarò docile, amoroso,
Tenerissimo di cuore,

Clo. Tis. Un scudiero! no signore

Un scudiero! questo no.

Clo. Con un' anima plebca!

Tis. Con un' aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale:
Veramente da contar.

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè:
Anticamera non v' è?

Ram. Dan. Sapiantissimo Alidoro,
Questo strepito cos' è?

Ali. Dama incognita quà vien,
Sopra il volto un velo tien.

Clo. Tis. Una Dama!

Ali. Signor si.

a 4 *Ma chi è?*

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Si, e nò.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sà

Clo. Non parlò?

Ali. Signora nò.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sà — ma si vedrà.

Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)

Ali. Gelosia già già le rosica:

Più il cervel in lor non è.

Ram. (Un ignoto arcano palpito,

Ora m' agita, perchè?)

Dan. (Diventato son di zucchero,
Quante mosche intorno a me!)

SCENA XIV.

*Cavalieri e Dame che introducono Cen., che in
abito ricco ed elegante avvanzasi velata.*

Coro Ah! se velata ancora
Dal seno il cor — ci hai tolto,
Se svelerai quel volto
Che sarà?

Cen. Sprezzo quel don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono,
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa.)

Dan. Begli occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clo. (Vedremo il gran miracolo
Tis. a 2. Di questa rarità.)

Tutti eccetto *Cen.* Ah!

a 3. Parlar — pensar — vorrei.
(Parlar — pensar non so,

Dan. Questo è un inganno
Cen. è un incanto o Dei!

Quel volto mi atterrò.

Coro (Parlar — pensar — vorrebbe.
(Parlar — pensar non può.)

Ali. (Amar già la dovrebbe
(Il colpo non sbagliò.)

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signor... Altezza in tavola...
Che... co... chi... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?

Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi...
La nostra è goffa, e attratta,
Questa è un pò più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Mag. Quella sta nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.

Cen. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)

Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue;
Patisce l' individuo:
Andiamo presto in tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s' ha da sposar.

Tutti meno Dan. Andiamo andiamo, a tavola
Si voli a giubilar.

Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro vo' mangiar.

Tutti Mi par d' essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti,
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti
In un mare di delizie
Fanno l' anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco;

E improvviso a tutti ignoto
 Balzi fuori un terremoto,
 Che crollando — strepitando
 Fracassando — sconquassando
 Poi mi venga a risvegliar.

E ho paura che il ^{mio} sogno
 Vada in fumo a dileguar

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo di Don Ramiro

*Don Magnifico entrando con Clorinda,
 e Tisbe sotto il braccio.*

Mag. **M**i par che quei birbanti
 Ridessero di noi sotto cappotto
 Corpo del mosto cotto
 Fo un Cavaliericidio.

Tis. Papà non v' inquietate.

Mag. Ho nella testa
 Quattro milla pensieri. Ci mancava
 Quella madama anonima.

Clo. E credete
 Che del Principe il core ci contrasti?
 Somiglia Cenerentola, e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto
 Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
 Faceva un certo verso colla bocca,
 Brontolavo fra me, per bacco è lei.
 Ma come aver coraggio
 Di venire fra noi?
 E poi parlar coi linci, e squinci? e poi

Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?

Tis. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il patrimonio suo!

Clo. Eh non temete
Il Principe per noi
Premura dimostrò.

Mag. Davver? Possiamo
Dunque sperar?

Tis. Sicuro: in segreto
Mi ha detto: Anima mia!
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clo. Un sospiro cos'è? quando mi vede
Subito ride.

Mag. Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride.

Clo. Dite papà Barone
Voi che avete un testone:
Qual'è il vostro pensier? ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto.

SCENA II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini
poi Alidoro in disparte.*

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice

Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato!

Eccoli: udirli or qui potrò celato.

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.

Cen. O mutate linguaggio, o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d' amore
È forse una stoccata?

Cen. Ma s' io d' un' altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincero.

Dan. Ed ami?

Cen. Scusi...

Dan. Ed ami?

Cen. Il suo Scudiero.

Ram. Oh gioja! anima mia!

Ali. (Va a meraviglia!)

Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore:

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria
Ricerarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.

Ram. Io teco

Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni.

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio

Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

Venerato maestro. Il cor m' ingombra

Non mai provato amore

Che far degg' io?

Ali.

Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più (*a Dan.*): di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l' ali dei venti.

Si, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

• Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato è caro

Che mi lusinghi almeno.

Ah come al labbro, al seno

Come ti stringerò!

Coro

Oh! qual tumulto ha in seno!

Comprenderlo non so.

Ram.

Noi voleremo — domanderemo,

Coro

Ricercheremo — ritroveremo.

Dolce speranza — freddo timore

Dentro al mio core stanno a pugnar,

Amore, amore, m' hai da guidar. parte

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina;
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.)

Dan. Ma dunque sono un *ex?* dal tutto al niente
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura,
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. È fatta, amico,

Mag. È fatta! ah per pietà! dite parlate!
È fatta! e i miei germogli...

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno:
Per ora è un gran secreto,

Mag. E quale, e quale
Clorinda, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio,

Mag. Si sa, via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno?

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. È un certo arcano
Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine

Dan. Poniamoci a sedere.

Mag. Presto per carità.

Dan. Un caso assai bizzarro.

Mag. (Che volesse
Maritarsi con me?)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir.

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar:
È una cosa stravagante,
Vi farà trasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia
Senza manco trarre il fiato
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh! che imbroglio! che disdetta!
a 2 Non so come cominciar.)

Mag. Veh! che flemma maledetta!
Si sbrigasse a incominciar.)

Dan. Uomo saggio, e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?

Mag. (Consigliar son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
(Bestia!... Altezza, ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — due braccieri,
Cento sedici cavalli,
Duchi, Conti, e Marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati
Poi carrozze, poi bombè,
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani.
Che noi siamo assai lontani,
Ho un lettino — uno stanzino
Ma piccino — ma meschino.
Io non uso far de' pranzi;
Mangio sempre degli avvanzi,
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con sè.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. È un romanzetto,
È una burla il principato,
Sono un' uomo mascherato,
Ma venuto è il vero principe,
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere
Son Dandini il Cameriere
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba e pettinar.

Mag. a 2 Ah! che questa è una sassata

Dan. Che fischiando inaspettata

Mi
Gli dà in fronte, e all'improvviso

Mi
Lo fa in terra stramazzar

Mag. Di quest'ingiuria,
Di quest'affronto
Il vero Principe
Renderà conto.

Dan. Oh non s'incomodi
Non farà niente
Ma parta subito
Immantimente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un Barone.

Dan. Pronto è il bastone.

Mag. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabasso,
Che basso basso
Frullando va,
Da cima a fondo
Poter del mondo!
Che scivolata
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!

È un gran sconquasso!

Che d'alto in basso

Piombar lo fa.

Vostr'Eccellenza

Abbia prudenza,

Se vuol rasojo

Sapone, e pettine

Saprò arricciarla,

Sbarbificarla,

Ah ah! guardatelo

L'alocco è là

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso

Favorisce il disegno. Anche la notte

Procellosa ed oscura

Rende più natural quest'avventura;

La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini!

Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come

Indocile s'è fatto ed impaziente!

Che lo pizzica amor segno evidente.

entra

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico.

Cenerentola nel solito abito accanto al foco.

Cen. Quanto sei caro! E quello (*guarda lo smaniglio.*
Cui dato ho il tuo compagno.
È più caro di te. Quel Signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? O bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo,
Bel volto, e cor sincero,
E do la preferenza al suo scudiero
Le mie sorelle intorno... ma che occhiate!
Pareano stralunate! qual rumore!
(Uh! che vedo! che cefi!) di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.
s'ode bussar fortemente, ed apre.

SCENA VI.

Don Magnifico, Clorinda Tisbe e detta.

Clo. Ma! ve l'aveva detto...
Mag. Ma cospetto! cospetto.
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?
Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?

Mag. Perchè, perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te...
Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.
Cen. Povere spalle
Cosa ci hanno che far?
Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale.
Mag. Altro che temporale,
Un fulmine vorrei
Che incenerisce, il Camerier...
Cen. Ma dite,
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?
Mag. Sciocca! va là va a preparar la cena.
Cen. Vado, si vado. (Ah che cattivo umore!
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.) *parte*

SCENA VII.

*Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro
da Principe, e Dandini.*

Dan. Scusate, amico;
La carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo?
Mag. Uh! siete voi!
Ma il Principe dov'è?
Dan. Lo conoscete?
Mag. Lo scudiero? O guardate!
Ram. Signore, perdonate,

Se una combinazione...

Mag. Che dice! Si figuri! mio padrone.
(Eh... non senza perchè venuto è quà.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ei presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.

Ram. Nò, nò: pochi minuti. Altra carrozza
Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare!

Clo. Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dan.
che crede il Principe.*

Cen. Son qui :

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

Cen. Questo... ah che vedo! Principe!

Ram. Ti arresta:

Che! lo smaniglio! (è lei: che gioja è questa!)

Siete voi?...

Cen. Voi Prence siete?

Tis. Clo. Qual sorpresa!

Dan. Il caso è bello.

Mag. Ma...

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.

Se...

Ram. Dan. Silenzio.

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,

Questo è un gruppo rintrecciato:

Chi sviluppa più inviluppa

Chi più sgruppa, più raggruppa;

Ed intanto la mia testa

Vola vola, e poi s'arresta,

Vò tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

Mag. Ma insomma delle somme,
Altezza cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole:

Questa sarà mia sposa.

a 3 Ah! ah! dirà per ridere.

Non vedi che ti burlano.

Ram. Lo giuro; mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei;

Mi par che a creder mio...

Ram. Per loro non son io,

Ho l'anima plebea,

Ho l'aria dozzinale.

Dan. Alfine sul bracciale

Ecco il pallon tornò;

E il giocator maestro

In aria il rimbalzò

Ram. Vieni a regnar: lo impongo.

Cen. Su questa mano almeno,

E prima a questo seno...

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!

Io felice! oh quale evento!

È un inganno! ah se mi desto!

Che improvviso cangiamento:
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.

Gli altri. Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s' adira,
Quello freme, e questo fiotta
Chi minaccia, chi sospira,
Va a finir, che a' pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; amor ti guida
A regnare, a trionfar.

SCENA IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar... La Cenerentola...

Ali. Principessa sarà.

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità:
Voi mi scacciaste. E l' Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d' immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo
O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono.
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin' atrio io stesso
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata!
Mostra contraria alfine
A me fortuna il viso
Sparì l' amabil riso
Sol restami a penar.
A perchè mai non posso
Sperar qualche diletto
E presso a un caro oggetto
D' amore favellar.

Ali. La pillola è un po' dura:
Ma inghiottirla dovrà: non v' è rimedio.
E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte.

Se mi umilio alla fin, non vado a morte *parte.*

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio. I voti miei
Non han più che sperar. L' orgoglio è oppresso
Sarà felice il caro alunno. In Trono
Trionfa la bontà. Contento io sono. *parte.*

SCENA ULTIMA

Sala con Trono.

*Ram., e Cen. in abito ricco a destra in piedi,**Dan., e Cavalieri intorno. In un angolo**D. Magn. confuso con gli occhi fitti in terra.**Indi Ali. Clo. e Tis. mortific. coprendosi il volto**Coro Della fortuna instabile*

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vertice

Per te s'arresta immota,

Cadde l'orgoglio in polvere,

Trionfa la bontà.

*Ram. Sposa...**Cen. Signor; perdona.*

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai.

Fra la cenere immondà...

Ed or sul Trono... un serto mi circonda.

*Mag. Altezza... a voi si prostra.**Cen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?**Ram. Quelle orgogliose...**Cen. Ah! Prence,*

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono,

Nacqui all' affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell' età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

Nò nò tergete il ciglio

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate;

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me.

Tutti meno Cenerentola.

M' intenerisce, e m' agita

È un Nume agli occhi miei,

Degna d' un Re tu sei.

Ma è poco un trono a te.

Cen.

Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah! fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

Coro

Tutto cangia a poco a poco,

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti giuoco:

Incomincia a giubilar.

Fine del Dramma.

